

Lo dice il report Euler Hermes sugli insoluti. La crisi delle commodity colpisce gli agricoltori

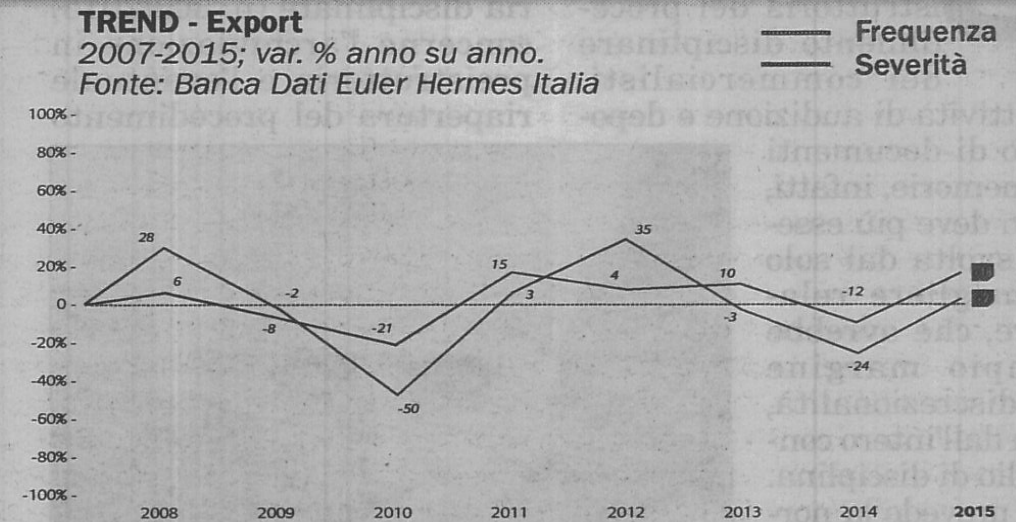
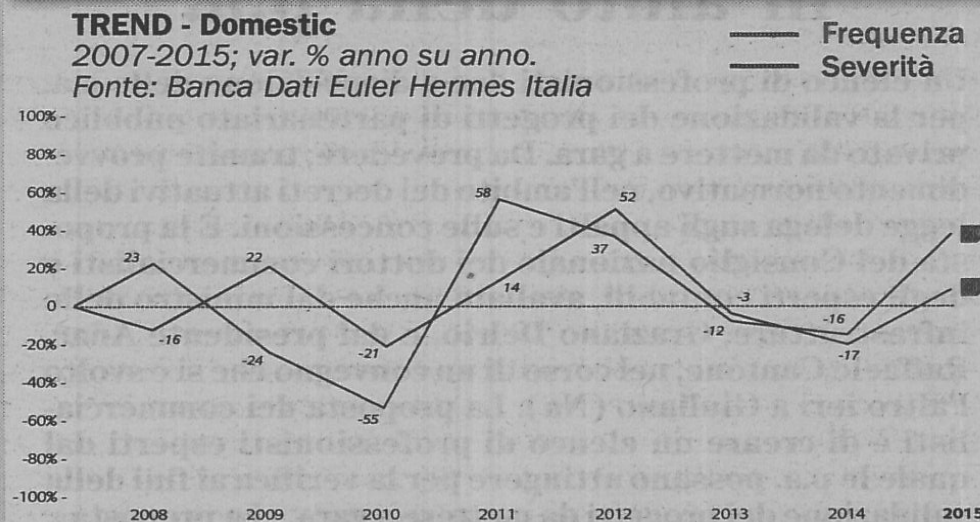
# Ripresa? Di più: l'Italia cresce

## Giù insolvenze e fallimenti. Pagamenti al ralenti nei campi

DI LUISA CONTRI

**D**a una ripresa l'Italia sta andando verso una vera e propria crescita. A ritenerlo sono gli analisti di **Euler Hermes**, la compagnia specializzata nell'assicurazione dei crediti (890 mld euro le transazioni commerciali assicurate nel 2015) del gruppo **Allianz**. «L'economia italiana», dichiara a *ItaliaOggi* **Massimo Reale**, direttore rischi Euler Hermes, a margine della presentazione ieri a Milano dell'edizione 2016 del *Rapporto Mancati pagamenti*, «mostra segnali di una certa resistenza alla crisi e soprattutto di una certa vitalità. I settori più votati all'export, agroalimentare su tutti, ma anche chimica, meccanica e automotive hanno guidato una crescita importante del Pil. La principale novità del 2015 è stata però la ripresa dei consumi interni. E per la prima volta da sette anni a questa parte, le insolvenze e le relative procedure fallimentari sono tornate a diminuire. Nel 2015 hanno fatto registrare un calo del 6% rispetto al 2014, toccando quota 14.681 aziende. Calo che ci attendiamo si confermerà anche nel 2016. Le aziende insolventi dovrebbero scendere sotto le 14 mila unità». Sebbene la filiera dei pagamenti in Italia mostri

### Il trend dei mancati pagamenti nell'agroalimentare italiano



### L'impatto della crisi sul food

	2015 ▶ 2014		2015 ▶ 2007	
	FREQUENZA	SEVERITÀ	FREQUENZA	SEVERITÀ
DOMESTIC	+39%	+8%	-9%	+21%
EXPORT	+2%	+18%	-34%	+35%

Fonte: Banca Dati Euler Hermes Italia

segnali di miglioramento, qualche criticità si è registrata nel 2015, in particolare nell'agroalimentare, e potrebbe perdurare anche nel 2016, visto che la volatilità dei prezzi di alcune materie prime non è destinata a risolversi per un eccesso d'offerta sui mercati internazionali. «Nell'agroalimentare», osserva Reale, «che pure è il

secondo settore produttivo del paese con 130 mld di fatturato, pari a un 9% del Pil o un 13% del Pil se si considera anche l'indotto, e che pure è caratterizzato da una buona liquidità, visto che mantiene tempi di pagamento più brevi rispetto ad altri comparti, lo scorso anno abbiamo registrato un'inaspettata crescita dei mancati

pagamenti. Quello che è accaduto è che forti cali durante tutto il 2015 di alcune materie prime, penso al grano e al latte, hanno depresso i margini di quelle filiere. E nell'impossibilità di recuperare profittabilità aumentando i prezzi dei prodotti finiti, alcune aziende hanno avuto difficoltà a onorare i loro debiti commerciali. Un altro settore in sofferenza nel 2015 è stato quello delle carni, che ha subito il duplice impatto di prezzi al macello non remunerativi e di un calo di vendite legato ad aspetti culturali, a una tendenza wellness. Né va dimenticato che buona parte delle produzioni agroalimentari italiane hanno

dovuto affrontare il problema Russia, che si è tradotto in un calo del 25% dell'export verso quel mercato».

Altri settori dell'agroalimentare hanno comunque registrato andamenti positivi già lo scorso anno. Uno di questi è il vino, che continua a essere un'eccellenza italiana di forte appeal all'estero. Un altro è quello dei prosciutti e insaccati. Trasversale è inoltre il recupero di quota dell'1,7% nel 2015 dei prodotti di marca che hanno recuperato terreno rispetto alle private label e ai prodotti di primo prezzo grazie al fatto che la Gdo ha indirizzato le vendite verso i prodotti di qualità.